

mi dà atto che non ha mai detto sillaba, quantunque noi lo abbiamo spesso pregato di dirci se fatti nuovi fra la riammissione e la seconda revoca giustificassero questa.

Comunque mi permetterà l'onorevole ministro di rilevare che pare alquanto strano che di sua iniziativa il procuratore del Re fra l'11 maggio e il 13 giugno si senta di colpo sollecitato per iniziazione divina (giacchè si tratta del partito popolare) ad interessarsi del caso Martinelli fino a mandare proprio al ministro un telegramma, in cui gli ricorda che l'accusa di furto poteva non essere creduta, ma che rimanevano altre accuse che potevano essere eventualmente dimostrate fondate.

Onorevole Anile, ella consente con me che la cosa deve apparire molto strana.

Ma sia pure anche così. Ho ricevuto, ha detto il ministro, un telegramma il quale mi ha impedito di fare un atto di clemenza, contro il parere del provveditore e del prefetto, i quali avevano già dichiarato che il Martinelli poteva, e doveva, rientrare nella scuola. Perchè allora le nuove incertezze dopo la seconda revoca?

Io penso come lei sulla necessità di tener lontane le fazioni e le partigianerie dalla scuola, ma è coll'agire incerto e non indipendente dalle fazioni, come si è agito nel caso Martinelli, che si turbano le scuole.

Le idee che ella ha magnificamente espresso le condividiamo tutti, le predichiamo tutti...

GRAZIADEI. Io non le condivido.

TOFANI. Ma nessuno di noi sa professarle. (*Commenti al centro*). Voi stessi non le sapete professare. Il ministro che ha revocato per la seconda volta il Martinelli, doveva mantenere la revoca, senza domandare che il Martinelli venisse, non dico ad implorare, ma neppure a spiegare il suo contegno. Se vi era un telegramma del procuratore del Re che ricordava che un professore della scuola era sotto gravi accuse, il ministro avrebbe dovuto rispondere che di quel professore non voleva neppure sentirne parlare.

TONELLO. Allora gli rimproverate di essere stato troppo buono!

TOFANI. Di essere stato incerto e non indipendente.

Io qui non domando che giustizia per il professor Martinelli e tranquillità per le scuole. Gli accusatori, onorevole Tupini, sono persone indegne, e le accuse che partono da persone macchiate non debbono esser credute alla leggera.

Mi riservo di far vedere a lei, onorevole Tupini, la denuncia firmata contro il prete Muscoloni e converrà con me che il vescovo poteva esser più felice nell'indirizzare lettere commosse. (*Commenti*).

Dico perciò ancora una volta al ministro che provveda secondo indipendenza e faccia giustizia. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tupini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TUPINI. Sono pienamente soddisfatto.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e interpellanze presentate oggi.

ACERBO, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non stima opportuno e giusto richiamare in servizio gli avventizi ferroviari ex-combattenti licenziati dato che per gli altri ex-combattenti di eguali condizioni si è voluto sospendere il licenziamento con la circolare numero N. P. 21-15-3400 del 13 aprile 1922.

« Cocuzza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni della destituzione del sindaco di Romagnano Sesia (Novara).

« Malatesta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni che ritardano dopo mille promesse e tanti studi la costruzione del porto rifugio di Terranova, Sicilia, e per sapere altresì da quali motivi sia stato indotto il Consiglio superiore dei lavori pubblici a frazionare il progetto, dato che le somme occorrenti sono state di già accantonate.

« Aldisio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia lecito dopo tanté spese e lavori compiuti, ritardare ancora l'armamento del tronco ferroviario Contuberna-Divona-Alessandria, con grave danno dell'Amministrazione, e di quelle popolazioni che sono stanche dopo tanti anni di vane attese e di promesse mai mantenute.

« Aldisio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se risponda alle direttive del presente Gabinetto, mantenere in carica il